

L'intervista Riccardo Nencini

«Berlusconi? Ora è in vantaggio Il "campo largo" di Letta non c'è»

**AMATO, PERSONALITÀ
DI ASSOLUTO LIVELLO
E GRANDE ESPERIENZA
SOCIALISTA COME PERA
TREMONTI HA SALDE
CONVINZIONI RIFORMISTE**

Generoso Picone

«No, a me non ha telefonato. Avrebbe sprecato una chiamata e perso del tempo», premette Riccardo Nencini, presidente del consiglio nazionale del Psi, senatore e membro della componente socialista nel gruppo misto in Parlamento. Di quell'area, cioè, su cui si sono posate le attenzioni di tanti e di Silvio Berlusconi in particolare per cogliere consensi nella battaglia del Quirinale.

Nencini, Berlusconi e chi per lui stanno contattando deputati e senatori quasi a tappeto. Le non è stato chiamato, ma sa di altri parlamentari che abbiano ricevuto l'invito a sostenere il Cavaliere nella corsa alla presidenza della Repubblica?
«La deluderò, ma né a me né ad altri che io conosca è arrivata la telefonata. Enrico Letta ha denunciato che anche deputati e senatori del Pd sarebbero stati raggiunti dall'appello e immagino che abbia prove e testimonianze per poterlo dichiarare. Ma, scusi, alla vigilia della settimana che dovrebbe essere decisiva per capire come si andrà a scegliere il prossimo capo dello Stato, vogliamo davvero soffermarci sulla campagna telefonica messa in atto da Berlusconi?»
Non le sembra un'operazione di un qualche interesse?

«Sicuramente colpisce, anche

per il modo in cui si starebbe svolgendo. La questione sostanziale mi pare però un'altra: Silvio Berlusconi è il candidato del centrodestra per l'elezione del presidente della Repubblica. È il fatto nuovo, decisamente atipico perché, come tutti noi sappiamo, al Quirinale non ci si candida ma si è candidati. Probabilmente non era mai accaduto che a dieci giorni dalla prima votazione ci fosse una

personalità in campo con tanto di nome e cognome. E si tratta dell'esponente della coalizione di centrodestra. Chapeau a Silvio Berlusconi: ha segnato un punto di vantaggio nella partita. Quale è invece la mossa del centrosinistra?».

Lo dica lei.

«Per ora non c'è. Non registro, insomma, una reazione – uguale e contraria – di Enrico Letta, del segretario del maggior partito di

centrosinistra, a cui spetta l'onere di rispondere alla candidatura di Silvio Berlusconi. Ci si era lamentati che non ci fosse un king maker per la presidenza e invece ora c'è: Silvio Berlusconi».

Letta, alla direzione nazionale del Pd, ha affermato che è necessario un patto di legislatura per assicurare continuità al governo del Paese in un momento così complicato, aggiungendo che

il centrodestra non può vantare alcun diritto di precedenza nell'individuare un candidato al Quirinale. Ora il segretario, assieme ai capigruppo di Camera e Senato, ha il mandato di svolgere le trattative per individuare un nome.

«Bene. Finalmente, verrebbe da dire. La fotografia al 16 gennaio 2022 è comunque di calma piatta. Mi chiedo il perché di un tale ritardo che ha concesso spazio all'avversario e voglio sperare che Letta e il Pd non commettano l'errore che finora ha caratterizzato la loro azione».

Di che errore si tratterebbe?

«Non capisco il motivo che ha portato Letta e il Pd a rivolgersi in queste settimane soltanto al M5S e a Leu. Come se il centrosinistra si possa disegnare esclusivamente in questo triangolo e non, invece, proiettarsi verso il campo largo di cui pure si parla. Per quale ragione non si apre il confronto anche a noi socialisti, ad Azione di Carlo Calenda, a Italia Viva di Matteo Renzi e a figure come quella di Emma Bonino?

Costituirebbe un segnale politico rilevante aiuterebbe a definire candidature valide. Tutto ciò non avviene forse perché c'è qualche presenza ingombrante?

«Se si riferisce a Matteo Renzi, ritengo che sia un atteggiamento politicamente

irragionevole».

Lo dice perché il Psi in Senato ospita gli esponenti di Italia Viva?

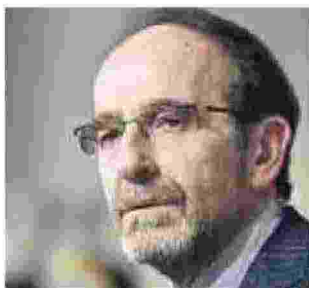
«Abbiamo consentito ai renziani e a noi stessi di avere una presenza parlamentare, ma siamo forze politiche diverse. La mia collocazione ideale è nella sinistra riformista. Il problema qui è di che tipo di centrosinistra si voglia costruire. A tre non serve».

Berlusconi a parte, tra i nomi che circolano per il Quirinale

ci sono quelli di Giuliano Amato, Marcello Pera e Giulio Tremonti. Figure sulle quali potrebbero convergere consensi dal centrosinistra e dal centrodestra e che provengono dalla tradizione culturale del liberalsocialismo. La colpisce questo dato?

«Giuliano Amato è una personalità di assoluto livello e dalla grande esperienza. È un socialista e come Pera e Tremonti ha salde convinzioni riformiste. Se si pronunciano i loro nomi vuol dire che questa tradizione, pur minoritaria, è capace di esprimere pensiero e uomini, da Luigi Einaudi a Giuseppe Saragat, da Sandro Pertini a Carlo Azeglio Ciampi. Accanto ai cattolici democratici come Alcide De Gasperi, Romano Prodi e Sergio Mattarella, sono stati i più bravi a togliere le castagne dal fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIALISTA Riccardo Nencini

**NESSUNA TELEFONATA
DAL CAVALIERE
E NEMMENO AD ALTRI
CHE IO CONOSCO
MA CHAPEAU
PER LA CANDIDATURA**

